



Commento al Vangelo (Gv 15,9-17) del 14 maggio 2020
di Chiara Merli e Tommaso Vai

“Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi”: è questa la frase che più di ogni altra ci salta all’occhio nel brano del Vangelo che abbiamo appena letto. Queste dieci parole messe lì assieme, infatti, ci fanno un invito che è disarmante: provare a guardare il prossimo con gli occhi di Dio, ad amare il vicino e il lontano nella misura in cui Dio ci ama... ovvero una misura infinita! Ma ne siamo capaci? Ne abbiamo la forza?

Tra l’altro Gesù, un tipo a cui piace puntare in alto, non si ferma qui... per cercare di sfatare ogni dubbio, ci spiega anche come si fa ad amare alla sua maniera, ovvero dando la vita per gli altri!! E noi come cerchiamo di donare la nostra vita? Soprattutto, in che modo possiamo mettere in pratica ogni giorno questa morte? Noi pensiamo che, giorno dopo giorno, passo dopo passo, gesto dopo gesto, se ci alleniamo nel cercare di lasciare sempre più spazio nella nostra vita all’altro, anche con cose che possono risultare banali, ecco che forse allora un po’ ci saremo avvicinati all’obbiettivo.

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”. Dio, quindi, non ci suggerisce di puntare in alto per fargli vedere quanto siamo belli o bravi, no... ci suggerisce di puntare in alto perché i primi a gioirne saremo proprio noi. Come diceva un frate che abbiamo conosciuto prima ancora di fidanzarci, nella vita “bisogna avere ali d’aquila e non ali di pollo!” Con quelle, infatti, voli al massimo nell’aia, ovvero nelle tue piccole, poche e circoscritte sicurezze, che per quanto rasserenanti, ti faranno sempre vedere il modo al massimo da un oblò e non dalla cima di una montagna.

Non dobbiamo però avere paura delle vertigini che ci possono sopraffare, perché abbiamo un amico pronto a sostenerci: Dio! Per la prima volta nella storia dell’Uomo, infatti, appare un Dio che si rivolge all’umanità con parole diverse, chiamandoci proprio “amici”. Questa parola è assolutamente innovativa se usata da un Dio che vive nei Cieli e che conosce ogni cosa sulla Terra. Nella parola “amici” Gesù ci spiega il suo desiderio di accorciare le distanze tra Lui e noi, tra il Cielo e la Terra. I segni del suo Amore partono proprio qui, con una parola concreta come questa. Amicizia. “Nessuno ha un amore più grande di questo, donare la vita per i proprio amici”. L’amicizia che Dio ci propone è concreta. Infatti, così come spesso gli amici si scelgono, anche Gesù ci fa capire che il suo interesse nei nostri confronti è così forte tanto da essere stati SCELTI. Anche questo è un altro grandissimo gesto d’amore proprio perché ci fa sentire guardati, seguiti in mezzo alla folla del mondo e quindi protetti. Non è forse questo che fa un Padre amorevole?

Infine, “andate e portate frutto, e che il vostro frutto rimanga”. Ovvero prendete il volo, perché io vi sostengo, puntate in alto e seminate quell’amore da cui siamo stati generati, perché ogni frutto custodisce in sé un seme, dal quale nascerà una pianta che tanti altri semi il vento potrà portar via con sé.